

15 Giugno 2017

The green Wire, tre bergamaschi in bici per rilanciare il mondo bio

Il 18 giugno Alfredo Amadori, Sergio d'Adda e Alessandro Pagnoncelli partiranno per un tour lungo lo Stivale in difesa della terra e dei suoi prodotti. Ne nascerà un documentario. Promotore lo spazio Gate della Malpensata



Percorreranno mille chilometri, 120 al giorno, in bicicletta, il mezzo

sostenibile per eccellenza. L'obiettivo di tre ragazzi bergamaschi è testimoniare la varietà del mondo bio in Italia girando il documentario autoprodotta che dà il nome al loro progetto, "The green wire".

I protagonisti dell'avventura su due ruote sono **Alfredo Amadori** e **Sergio d'Adda**, entrambi di 27 anni, il primo, commesso in un negozio di prodotti biologici e organizzatore dell'iniziativa, l'amico dipendente in un'azienda di spedizioni, e **Alessandro Pagnocelli**, 26, perito informatico. Simbolo del viaggio è una ruota dalla forma di un gomito di filo verde, opera del fumettista **Marco Locati**, lo slogan è "Si gira in bio" e promotore del viaggio è Spazio Gate della Malpensata, a Bergamo.

La partenza è fissata per il 18 giugno. A girare le riprese del film sarà **Simone Marchi** che seguirà la spedizione a bordo di un'auto gpl. «Vogliamo mostrare ai nostri coetanei come il rispetto della terra possa essere la chiave per risolvere molti problemi – spiega Alfredo -. Se consumiamo cibo sano garantiamo la nostra salute e se il prezzo è equo si rispetta anche il lavoro di chi opera nella filiera, oltre ad adottare un comportamento etico che salvaguarda la biodiversità del pianeta».

Al centro del documentario ci sono l'amore per l'ambiente, la qualità dei prodotti, la spesa consapevole, l'istruzione, la formazione e il trattamento dei lavoratori. Le aziende che saranno visitate lungo il percorso sono tutte certificate, nessuna offrirà denaro ai tre giovani per avere visibilità. L'unica richiesta dei ragazzi? Vitto e alloggio. La prima tappa sarà all'**apicoltura Casa Pietra di Salsomaggiore Terme**, in provincia di Parma, dove si tratterà l'importanza delle api per l'ecosistema. Poi si andrà all'azienda agricola **Podere Roccolo a Rimini**, specializzata in ortaggi, legumi, erbe aromatiche e conserve, alla **Girolomoni di Montebello**, leader nell'export del bio, fondata da Gino, cresciuto tra i valori contadini e che è riuscito a fermare la fuga dalla campagna. Alla **Delicious Nature di Ascoli Piceno** si approfondirà la coltivazione dello zafferano, alla **Sant'Angelo di Termoli** la biodinamica. Prima di visitare il **frantoio Galantino di Bisceglie**, i tre giovani documenteranno lo sfruttamento dei braccianti nel ghetto di **Rignano Garganico**, nel Foggiano, dove il caporalato arruola i migranti, che vivono ammassati in baracche, pagandoli due euro a cassone di pomodori.

Le mete saranno documentate sui social con un doppio appuntamento live quotidiano e articoli pubblicati sulla pagina Facebook The green wire. «Creeremo e sfrutteremo una piattaforma di comunicazione anche attraverso un canale YouTube e una vera redazione che diffonderà articoli divulgativi, in modo da poter avere, prima e durante il viaggio, un contatto diretto con chi ci seguirà. Lo chef vegano bergamasco **Stefano Broccoli** preparerà un piatto con i prodotti di ogni azienda e, una volta tornati a casa, organizzeremo dei The green wire workshop – anticipa Amadori -. Mostriamo tutto il materiale raccolto durante il progetto per continuare a tendere il filo verde».